

---

**Presidenza: Belarus****1010<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 18 maggio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.15

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 1) (FSC.DEL/210/22), Francia-Unione europea (FSC.DEL/211/22), Canada, Regno Unito (Annesso 2), Svizzera (FSC.DEL/208/22 OSCE+), Francia, Belarus*

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC (FSC.DEC/10/02): Presidenza*
- (b) *Distribuzione di un progetto di decisione dell'FSC sull'ordine del giorno, il calendario e le modalità dell'undicesimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (FSC.DD/2/22): Presidenza*
- (c) *Aggiornamento relativo al programma di formazione 2022 nel quadro della Borsa di studio OSCE-UNODA per la pace e la sicurezza per giovani professionisti, in maggioranza donne: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (FSC.GAL/52/22)*

- (d) *Seminario sulla presentazione di rapporti sulle SALW e sullo Strumento OSCE per la presentazione online, da tenersi via videoteleconferenza il 24 maggio 2022 (FSC.GAL/47/22 Restr.): Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (e) *Informativa sulla 93<sup>a</sup> riunione del Gruppo OSCE per le comunicazioni e sullo Scambio globale di informazioni militari del 2022, tenutasi il 28 aprile 2022: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*

4. Prossima seduta:

mercoledì 25 maggio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

---

**1010<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1016, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

prima di procedere con la parte principale della mia dichiarazione, desidero richiamare la vostra attenzione su un traguardo di grandissima importanza per la Federazione Russa e i suoi alleati. Il 16 maggio si è tenuta al Cremlino una riunione dei leader degli Stati membri dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) in occasione del 30° anniversario del Trattato e del 20° anniversario dell'Organizzazione. Nel periodo intercorso da allora, la CSTO si è guadagnata un'autorità indiscussa quale struttura difensiva regionale che garantisce la sicurezza e la stabilità in Eurasia. Nel corso del vertice è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta in cui si conferma la determinazione degli Stati membri a continuare a cooperare in diversi ambiti inerenti allo sviluppo delle capacità difensive e militari, nonché a intensificare l'interazione coordinata nello scenario internazionale. Uno dei temi centrali del vertice ha riguardato lo stato attuale della sicurezza regionale e internazionale, tema su cui la delegazione russa si soffermerà anche quest'oggi nella sua dichiarazione.

Signor Presidente,

i tentativi malevoli dei nostri colleghi occidentali di accusare la Federazione Russa di portare avanti una "retorica nucleare aggressiva" non cessano di stupirci. Le interpretazioni lasche dei fondamenti dottrinali cui il nostro Paese aderisce nel settore della sicurezza e della difesa sono inaccettabili. Ci pare d'uopo sottolineare ancora una volta che la politica della Russia nell'ambito delle armi nucleari ha carattere strettamente difensivo. Ci atteniamo rigorosamente al principio secondo cui occorre ridurre al minimo i rischi di una guerra nucleare, che non dovrebbe mai essere scatenata, segnatamente evitando qualsiasi conflitto armato tra potenze nucleari. Su iniziativa della Federazione Russa tali principi sono stati riaffermati in dichiarazioni congiunte e documenti adottati nel formato del "quintetto nucleare".

Purtroppo in questo momento è la "troika" nucleare occidentale a mostrare una deriva verso altre posizioni, così come l'Alleanza nordatlantica, che si è autoproclamata "alleanza nucleare". Nei confronti del nostro Paese hanno scelto deliberatamente la strategia della "guerra per procura". Il leader della maggioranza democratica alla Camera dei rappresentanti

del Congresso statunitense, Steny Hoyer, dichiara ormai apertamente che gli Stati Uniti sono in guerra con la Russia. Tale approccio di “camminare sull’orlo del precipizio” rischia di aggravare ulteriormente la già tesa situazione in Europa. Questa consapevolezza si sta lentamente facendo strada nelle capitali europee. In uno studio elaborato da esperti dei Servizi di ricerca del Bundestag intitolato “Questioni giuridiche inerenti al sostegno militare offerto all’Ucraina dai Paesi della NATO: tra neutralità e partecipazione al conflitto”, si rileva come anche un intervento indiretto in un conflitto armato possa dare luogo a conseguenze sul piano giuridico e militare che vanno dall’allargamento geografico del conflitto stesso fino all’escalation nucleare.

Ciononostante, gli Stati dell’Occidente “civilizzato”, Stati Uniti in testa, continuano a incrementare le forniture di armamenti all’Ucraina. È evidente che mettono in conto un impegno di lungo periodo. Sfregandosi le mani di fronte alla prospettiva di ottenere ricchi profitti, il governo statunitense sta affidando nuove commesse al complesso militar-industriale e sta creando le condizioni più favorevoli per i fornitori del Dipartimento della difesa. Insieme agli alleati, ha già fornito al governo ucraino oltre 60.000 sistemi anticarro e più di 25.000 sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS). È interessante rilevare che il Segretario alla difesa Lloyd Austin ha ammesso che è impossibile verificare se questi pericolosi armamenti vadano a finire sul mercato nero. E pensare che solo lo scorso dicembre il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) aveva adottato la Guida OSCE delle migliori prassi sullo stoccaggio sicuro dei MANPADS, redatta su iniziativa di esperti militari statunitensi. Sono trascorsi a malapena sei mesi, e questo documento può già essere relegato nel dimenticatoio della storia: i suoi stessi autori stanno inondando l’Europa di sistemi che possono provocare danni devastanti all’aviazione civile e al trasporto ferroviario.

Signor Presidente,

in tutti questi anni, il territorio ucraino è stato usato come testa di ponte per la realizzazione di pericolosi progetti biologici che hanno tutte le caratteristiche di un programma biologico militare segreto e di una sperimentazione illegale di prodotti farmaceutici. Nel corso dell’operazione militare speciale per proteggere il Donbass, il Ministero della difesa russo ha raccolto nuovi elementi che provano come una serie di progetti finanziati dal Pentagono mettessero a rischio la vita e la salute di cittadini ucraini. Gli scienziati americani conducevano rischiose sperimentazioni segrete di preparati biologici potenzialmente pericolosi su pazienti di alcune cliniche psichiatriche della regione di Kharkov. Sono stati messi a rischio persino dei bambini: nel 2020 sarebbero dovuti diventare i principali diffusori della tubercolosi nel distretto di Slavianskerbsk della Repubblica popolare di Lugansk (LPR). Come fonte d’infezione erano state scelte delle banconote false infettate in laboratorio con materiale biologico ad alta patogenicità. È indicativo che il regime nazionalista di Kiev abbia cinicamente dato il via libera a tutti questi esperimenti che comportavano minacce epidemiologiche per l’Ucraina, la regione europea e il mondo intero. Il nostro obiettivo è porre fine a queste pericolose attività. Una volta conclusa la raccolta e l’analisi dei materiali che confermano la violazione da parte dell’Ucraina e degli Stati Uniti della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche, la Russia intende fare ricorso ai meccanismi previsti dagli Articoli V e VI di detta Convenzione.

Il rischio che nazionalisti con simpatie fasciste e unità delle forze armate ucraine ricorrano al terrorismo chimico è tuttora assai concreta. Gli esempi non mancano. L’11 maggio, nei pressi dell’insediamento di Dolgenkoe nella regione di Kharkov, il Servizio

di sicurezza ucraino e i nazionalisti hanno provocato l'esplosione di una cisterna di fertilizzante (presumibilmente nitrato di ammonio), con l'intenzione di accusare l'esercito russo di avere utilizzato armi chimiche. Il 16 maggio, non lontano da Mazanovka nella Repubblica popolare di Donetsk (DPR), è stata fatta esplodere una mina terrestre che conteneva fino a una tonnellata di nitrato di ammonio; a seguito di ciò una nube tossica dell'altezza di circa un chilometro è stata spinta da folate di vento verso Kramatorsk. Alcuni giorni fa unità della milizia popolare della DPR hanno sventato una pericolosissima provocazione nello stabilimento chimico di Zarya nella città di Rubezhnoe. Su indicazione di istruttori statunitensi e polacchi, i combattenti ucraini avevano caricato sacchi di ammonal sui vagoni ferroviari, oltre ad avere collocato esplosivi su serbatoi di stoccaggio contenenti circa 40.000 tonnellate dei reagenti chimici più pericolosi (ammoniaca, acido nitrico, acido solforico, benzene e altre sostanze pericolose). Se il piano criminale dei nazionalisti e dei loro patrocinatori fosse andato a buon fine e tali sostanze chimiche fossero esplose, circa 300.000 civili avrebbero rischiato di essere esposti direttamente alla contaminazione chimica. Naturalmente i patrocinatori statunitensi e della NATO amano questi metodi: dopotutto, li hanno introdotti in ogni dove in territorio siriano. È invece sconcertante che il regime nazionalista di Kiev sia pronto persino a ricorrere alla "pubblicità negativa" e a sacrificare la vita dei suoi stessi cittadini per giustificare le sue incessanti richieste di armi occidentali.

Circoli ufficiali nei Paesi membri della NATO non celano il proprio orgoglio per gli sforzi profusi nell'addestramento di decine di migliaia di combattenti ucraini alla guerra contro la Russia. Oltretutto, continuano a giungerci prove della partecipazione di ufficiali dei Paesi occidentali alle operazioni di combattimento a sostegno del governo ucraino. È emerso che militari britannici sono regolarmente coinvolti, dietro le quinte, nella direzione delle forze ucraine in prima linea, facendo uso di dati d'intelligence della NATO. Dalla fine di aprile, nella regione di Zaporozhie, si spostano continuamente tra i posti di comando di Zagradoivka e Aleksandrovka vicino alla linea del fronte. Sarebbe molto utile che il Foro ascoltasse a tale riguardo la testimonianza diretta della delegazione del Regno Unito.

Come abbiamo già fatto presente, i membri della NATO non si fanno remore a cooperare con neonazisti incalliti. In un'intervista alla stazione radiofonica francese Sud Radio, il militare francese a riposo Adrien Bocquet, recatosi in Ucraina in missione umanitaria, ha raccontato quanto segue: "I combattenti del reggimento Azov sono ovunque con i loro distintivi neonazisti. Mi sconvolge che l'Europa fornisca armi ai nazisti. Sulle loro uniformi sono ricamati gli emblemi delle SS. Non soltanto non nascondono le loro idee, le ostentano. Ho lavorato con queste persone, le ho curate. Dichiarano apertamente di essere pronti a eliminare i neri e gli ebrei ... Sono stato testimone di crimini di guerra, tutti commessi dall'esercito ucraino. Ma in Francia di questo non si parla ...". Nel corso degli ultimi mesi, la delegazione russa all'FSC ha presentato numerose prove del neonazismo militante che imperversa in Ucraina, ma in risposta abbiamo ricevuto soltanto accuse di mentire e di diffondere propaganda. È perfettamente evidente cosa si cela dietro a tutto ciò: i famigerati doppi standard dell'Occidente "civilizzato". Non è una novità. Quando gli islamisti dell'ISIS uccidevano persone in Europa o negli Stati Uniti, venivano chiamati terroristi. Quando decapitavano soldati siriani, in Occidente venivano definiti combattenti per la libertà. Lo stesso sta accadendo oggi. In Europa i neonazisti del reggimento Azov vengono celebrati come "difensori di Mariupol e di tutta l'Ucraina", mentre l'uomo armato che ha dato il via a una sparatoria in un supermercato nella città statunitense di Buffalo viene definito neonazista e razzista. Eppure portava addosso gli stessi simboli nazisti dei combattenti dell'Azov.

Signor Presidente,

non vi è dubbio che gli obiettivi dell'operazione militare speciale in Ucraina stabiliti dal Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin saranno conseguiti. Proseguono la denazificazione e la demilitarizzazione della testa di ponte filo-NATO creata vicino ai nostri confini. Dall'inizio dell'operazione militare speciale sono stati distrutti 168 aerei, 125 elicotteri, 912 aeromobili a pilotaggio remoto, 309 sistemi missilistici antiaerei, 3.134 carri armati e altri veicoli corazzati, 385 sistemi lanciarazzi multipli, 1.542 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 2.983 veicoli tattici per operazioni speciali. Vengono utilizzati missili di precisione a lungo raggio per eliminare sistematicamente i membri delle formazioni di riserva ucraine, i mercenari e gli istruttori stranieri, nonché per distruggere i carichi di armi ed equipaggiamenti militari provenienti dagli Stati Uniti e dai Paesi europei e destinati al Donbass.

Il profondo degrado morale nei ranghi dell'esercito ucraino, che combatte fianco a fianco con i neonazisti, è testimoniato dalle nuove notizie di crimini di guerra e di oltraggi inflitti a soldati russi feriti e caduti. In un reportage da Kharkov dell'organo di informazione olandese HNL vengono mostrati i corpi dei nostri soldati riversi in mezzo a una strada, disposti dai combattenti dei battaglioni nazionalisti in modo tale da formare la lettera "Z"; un altro corpo, carbonizzato, era stato infilzato su un cavallo di Frisia. Inoltre, i giornalisti russi hanno scoperto nei pressi di Kherson una camera di tortura, al cui interno è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo in uniforme russa con trappole esplosive; il corpo era privo di gambe e riportava tracce di tortura. Nelle vicinanze sono stati ritrovati siringhe, narcotici e anche casse della tipologia utilizzata per i missili Javelin statunitensi. Quante prove degli eclatanti crimini di guerra e delle violazioni del diritto internazionale umanitario da parte dei neonazisti ucraini dovremo ancora presentare perché l'Occidente, che si proclama "civilizzato", vi presti attenzione? O forse questi Stati "civilizzati" ritengono che i crimini contro i russi siano consentiti e possano essere perdonati?

Il Ministero della difesa russo e le forze dell'ordine continuano a registrare numerosi episodi che dimostrano l'atteggiamento inumano delle autorità di Kiev nei confronti della popolazione civile ucraina, così come l'uso di infrastrutture sociali per scopi militari. Distribuiremo un elenco aggiornato di tali infrastrutture, elenco che purtroppo continua ad allungarsi. Stiamo tenendo nota degli attacchi delle forze armate ucraine contro infrastrutture civili. Il 16 maggio i nazionalisti ucraini hanno sferrato un attacco su quartieri residenziali di Kherson con sistemi lanciarazzi multipli Smerch. I sistemi di difesa antiaerea russi hanno intercettato tutte e dieci le granate. L'attacco era diretto deliberatamente contro i civili, per vendicarsi del sostegno da loro accordato alla Federazione Russa. Di recente, militanti dei battaglioni della "difesa territoriale", insieme a membri del Servizio di sicurezza ucraino, hanno compiuto incursioni a Kharkov, Sumy, Chernigov, Odessa e in altre città per individuare i cittadini locali che avevano espresso idee filorusse o che semplicemente avevano parlato al telefono con familiari o amici in Russia. Queste persone subiscono atti di violenza, dopodiché vengono condotte in destinazioni sconosciute. Il destino di molte di loro resta tuttora ignoto.

L'attenzione della comunità internazionale continua a restare inchiodata alla situazione dello stabilimento di Azovstal a Mariupol. Lunedì, a seguito di trattative con i militari ucraini bloccati nell'acciaieria, è stato raggiunto un accordo per l'evacuazione dei

feriti. Il 16 maggio è iniziata la resa dei combattenti dell'unità nazionalista Azov e dei militari ucraini. Nell'arco delle ultime ventiquattr'ore si sono arresi deponendo le armi 165 combattenti, di cui 51 gravemente feriti. Le nostre forze armate stanno garantendo il mantenimento di un cessate il fuoco e il funzionamento di un corridoio umanitario attraverso il quale coloro che necessitano di cure mediche vengono portati all'ospedale di Novoazovsk nella DPR. Continueremo a tenere l'FSC al corrente della situazione reale in relazione ad Azovstal.

Signor Presidente,

per concludere, siamo perfettamente consapevoli che i patrocinatori statunitensi e britannici dirigono le azioni del governo ucraino sul terreno e nello spazio dell'informazione e sono responsabili dei ritardi dei negoziati con Mosca, allo scopo di danneggiare il nostro Paese. A tale riguardo desidero dichiarare quanto segue: la politica revisionista e aggressiva dell'Occidente collettivo, cui è stata infusa nuova vita sullo sfondo dell'operazione speciale condotta in Ucraina, reca un grave danno alla sicurezza europea e globale. Vediamo a cosa si sta preparando l'Alleanza nordatlantica nella sua ebbrezza militarista, schierando sul territorio della Polonia e dei Paesi baltici 16 unità operative a livello di battaglione e costituendo un gruppo d'attacco equipaggiato con missili da crociera nel Mediterraneo e nel Mar Baltico. Siamo coscienti di cosa si celi dietro ai tentativi egemonici della NATO di schiacciare sotto il suo rullo compressore l'Europa settentrionale e successivamente anche la regione dell'Asia-Pacifico. Di queste e altre tendenze preoccupanti, che vanno ben oltre il mandato dell'FSC, occorre tenere conto nei rapporti della Federazione Russa con i Paesi che reputiamo ufficialmente "ostili". Non escludiamo il ricorso a misure appropriate in risposta a minacce alla sicurezza nazionale della Russia.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna dell'FSC.

**1010<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1016, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente,

ancora una volta i nostri colleghi russi si ostinano a diffondere le odiose menzogne e la fantasiosa propaganda del Cremlino. Tutti sanno, sospetto anche i miei colleghi russi, che la guerra decisa da Putin in Ucraina è costruita sulle menzogne.

Il Cremlino ha creato falsi pretesti per giustificare l'invasione, offusca la realtà, nasconde e nega i crimini di guerra. Putin vuole che la verità sia solo un'altra vittima di questo conflitto.

Il Governo russo aveva dichiarato che la Russia non avrebbe invaso l'Ucraina: lo ha fatto. Aveva affermato che non avrebbe colpito infrastrutture civili: ha attaccato spietatamente aree residenziali, scuole e ospedali. Aveva detto che avrebbe risparmiato i civili: eppure siano di fronte a prove inconfutabili di crimini di guerra, tra cui notizie di fosse comuni e di efferate atrocità in zone precedentemente in mano alle forze russe, come Bucha.

Il fatto che la Russia stia cercando di sviare e ingannare la sua stessa popolazione con menzogne e disinformazione fa pensare che la sua dirigenza sia consapevole del fatto che la motivazione reale per l'invasione dell'Ucraina non ha alcun solido fondamento.

La semplice verità è che la Russia, in violazione della Carta delle Nazioni Unite, è responsabile di questa guerra orribile e dell'inutile morte di migliaia di uomini, donne e bambini. Descrivere questa situazione come qualcosa di diverso da una tragedia umana per entrambe le parti significa negare la realtà.

Oggi la realtà è che il piano principale di Putin è fallito e il suo tentativo di "accaparrarsi il territorio" dell'Ucraina orientale ha perso il suo slancio e procede molto a rilento. Nonostante i piccoli progressi iniziali, la Russia non è riuscita a ottenere conquiste territoriali sostanziali nell'ultimo mese, sopportando livelli di logoramento costantemente elevati. È probabile che la Russia abbia ora subito perdite pari a un terzo delle forze di combattimento di terra impegnate a febbraio. Una realtà che vale la pena ribadire: la Russia ha ora probabilmente subito perdite pari a un terzo delle forze di combattimento di terra impegnate a febbraio.

Le forze russe sono soggette a un crescente indebolimento delle capacità, a un cedimento del morale e a una ridotta efficacia in combattimento. Molte di tali capacità sono difficilmente recuperabili o ricostituibili in modo tempestivo. Gli equipaggiamenti russi utilizzati per l'allestimento di ponti sono risultati insufficienti per tutta la durata del conflitto, rallentando e limitando le manovre offensive. Gli aeromobili russi a pilotaggio remoto, fondamentali per la contezza tattica e il supporto all'artiglieria, sono risultati vulnerabili alle capacità antiaeree ucraine.

In risposta, la Russia si avvale in misura crescente di una concentrazione di attacchi d'artiglieria nel tentativo di riguadagnare lo slancio della sua avanzata nel Donbas. Si tratta di una tattica che abbiamo visto usare dalla Russia in altre zone dell'Ucraina. Ad esempio, nella regione di Chernihiv, a nord di Kiev, durante l'avanzata poi abbandonata della Russia verso la capitale ucraina, risulterebbero distrutti o danneggiati 3.500 edifici. L'ottanta per cento dei danni è stato causato a edifici residenziali.

L'entità dei danni che sono stati inferti segnala che la Russia è pronta a utilizzare l'artiglieria contro aree popolate, con scarso riguardo per la differenziazione o la proporzionalità. Si tratta di un'espressione diretta e ignobile del fallimento della leadership militare russa. È una duplice, vergognosa dimostrazione del fallimento, della rabbia, della disonestà e della ricerca di capri espiatori da parte dello Stato maggiore russo. In tutte le operazioni delle forze russe e in tutti i domini, l'incapacità dei comandanti di adottare un'adeguata pianificazione operativa ha rappresentato nient'altro che un tradimento dei loro soldati, marinai e aviatori, che ne hanno pagato il prezzo con la loro vita – mal equipaggiati, mal addestrati e mal guidati.

L'invasione non provocata, illegale, insensata e autodistruttiva dell'Ucraina da parte della leadership russa, i suoi attacchi contro i civili innocenti e le loro case e le atrocità commesse su vasta scala, prendendo di mira deliberatamente donne e bambini, infangano la memoria dei sacrifici passati e la reputazione globale di cui un tempo la Russia poteva andare fiera. Non sono azioni di una grande potenza. Sono riprovevoli e vili.

Tutti coloro che compiono crimini di guerra dovrebbero sapere che non gli sarà concesso di agire impunemente. Gli attacchi indiscriminati contro civili innocenti costituiscono crimini di guerra, di cui i corresponsabili devono essere chiamati a rispondere.

Signor Presidente,

abbiamo affermato chiaramente che non sarà possibile riprendere la nostra normale amministrazione fintanto che Putin continuerà a portare avanti il suo personale sforzo bellico di orrori e di barbarie contro i nostri amici ucraini. Condanniamo inoltre ancora una volta, con la massima fermezza, il sostegno che il Belarus continua a fornire alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, consentendole tra l'altro di usare il territorio bielorusso per scagliare i suoi barbari attacchi contro il popolo ucraino.

La scorsa settimana abbiamo espresso la nostra viva preoccupazione per la verifica in corso della prontezza al combattimento, o la cosiddetta "esercitazione lampo", e per la mancanza al riguardo della necessaria trasparenza. Nel quadro di tale esercitazione abbiamo anche preso nota dell'annuncio che il Belarus stava dispiegando unità delle "forze speciali" al

confine con l'Ucraina, in risposta alla presenza di forze armate ucraine schierate in quella zona. Abbiamo altresì evidenziato l'assurdità della posizione bielorusse secondo cui sarebbe l'Ucraina a rappresentare una minaccia per il Belarus lungo la stessa area di confine da cui il Belarus ha consentito alla Russia di scagliare la sua sciagurata offensiva contro Kiev.

Pur riconoscendo che, ad oggi, le forze bielorusse non sono state direttamente coinvolte nel conflitto, rileviamo che la presenza di forze bielorusse nei pressi del confine ucraino costringerà probabilmente le truppe ucraine a rimanere sul posto, impedendo il loro schieramento a sostegno delle operazioni nel Donbas.

Signor Presidente,

lavoreremo per tutto il tempo necessario al fine di assicurare che la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate: questo rimane il nostro principale obiettivo. Il Regno Unito rimane solidale con i nostri amici ucraini, anche continuando a offrire loro assistenza militare, mentre difendono la loro patria e combattono per il semplice diritto a un futuro di libertà, pace e prosperità.

La ringrazio, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.